

Sbloccare l'integrazione: i modi in cui il coinvolgimento del settore privato e l'assistenza mirata stanno rimodellando l'integrazione dei migranti in Grecia



Negli ultimi anni, la Grecia è diventata un punto nevralgico nel percorso migratorio dell'Europa, non solo per quanto riguarda la questione a breve termine dell'accoglienza, ma anche per quella a lungo termine dell'integrazione. Il progetto AMIL (*Alliance of Multi-stakeholders for Migrants' Integration and Labour*) sta raccogliendo la sfida attraverso uno sforzo ambizioso e collettivo che coinvolge le istituzioni pubbliche, la società civile e, soprattutto, il settore privato.

Al centro c'è un'idea semplice ma potente: l'integrazione sostenibile richiede uno sforzo da entrambi i lati dell'equazione del lavoro. I migranti devono essere aiutati ad accedere al mercato del lavoro e i datori di lavoro devono essere aiutati a creare luoghi di lavoro diversificati e inclusivi. AMIL colma questo divario utilizzando una strategia su due fronti che abbina l'impegno del datore di lavoro con il supporto individualizzato dei migranti.

Formazione del settore privato: dai buoni propositi all'azione inclusiva

La maggior parte delle imprese greche vorrebbe assumere cittadini di Paesi terzi (TCN), ma non dispone degli strumenti pratici quotidiani con cui farlo. AMIL colma questo vuoto con una formazione mirata e interattiva per gli attori del settore privato, in particolare gli specialisti delle risorse umane, i team leader e i responsabili del reclutamento.

Non sono seminari teorici; sono concreti, pratici e applicabili al momento. Attraverso esempi reali, i partecipanti lavorano affrontando ostacoli come:



- Lavorare attraverso elaborate strutture legali per quanto riguarda i permessi di lavoro e i diritti di soggiorno.
- Incontrare problemi linguistici sia sul posto di lavoro sia durante l'informazione.
- Promuovere processi di reclutamento sensibili alla diversità ma non simbolici.
- Interazioni interculturali ed evitare la discriminazione sul lavoro.

Attraverso queste sessioni, AMIL non solo aumenta la consapevolezza, ma anche la competenza. Partono con strategie e materiali tangibili, spesso specifici del settore (ad esempio, ospitalità, agricoltura, produzione), e molti affermano di sentirsi più sicuri nell'assumere e gestire lavoratori migranti. Uno dei partecipanti, un direttore regionale delle risorse umane di una multinazionale della produzione alimentare, ha dichiarato: "Avevamo la volontà, ma ora abbiamo la mappa. AMIL ci ha portato dall'interesse all'azione".

Sostenere i migranti: percorsi personalizzati per lavorare

Mentre le aziende si preparano ad accogliere talenti diversi, AMIL lavora anche sul campo con i migranti, incontrandoli dove sono, sia letteralmente che metaforicamente.

Il programma inizia con una valutazione individuale della storia, dell'esperienza e delle aspirazioni di carriera di ciascun migrante. Questa non è un'assunzione, è una sessione di consulenza che si conclude con un piano d'azione personalizzato. In base al risultato, i partecipanti possono essere indirizzati a:

- Percorsi di formazione professionale allineati alla domanda del mercato.
- Formazione in lingua greca per le competenze professionali, mirata al vocabolario specifico della professione e alla comunicazione sul posto di lavoro.
- Apprendistato, stage o inserimento diretto nel mondo del lavoro.
- Assistenza amministrativa e legale per la documentazione e il riconoscimento dei titoli.

Ciò che differenzia AMIL è la sua attenzione incentrata sulle persone. I migranti non sono trattati come destinatari, ma come co-autori della propria esistenza. Che si tratti di un'infermiera siriana o di un saldatore pakistano, il programma è personalizzato in base alle loro esigenze e viceversa.

La formazione linguistica è alla base di questa assistenza, non in virtù di lezioni separate, ma come parte organica delle condizioni di vita. Gli studenti si esercitano nei colloqui di lavoro, negoziano il dialogo tra lavoro e vita privata e imparano le abilità per difendersi sul lavoro. Il risultato è una forza lavoro più preparata e competente.

Perché questa combinazione funziona

Il vero genio di AMIL è il suo modo di armonizzare l'azione su entrambi i lati del mercato del lavoro. I migranti vengono messi in grado di acquisire le competenze e la fiducia necessarie per perseguire un lavoro di qualità, mentre i datori di lavoro vengono a loro volta formati per accoglierli e trattenerli. Questa strategia "a doppio binario" crea una sinergia incredibilmente potente. Ad esempio, quando un gruppo alberghiero locale ha visitato la formazione sull'inclusione di AMIL, è stato in grado di abbinare direttamente un certo numero di migranti pronti per il lavoro a cui il programma li aveva indirizzati. Risultato?

Reclutamento di successo con inserimento assistito e facilitato dal datore di lavoro, nonché alti tassi di fidelizzazione e soddisfazione. In una nazione come la Grecia – dove il rinnovamento economico,



l'invecchiamento della popolazione e le carenze di manodopera si intersecano – questo modello non è solo puntuale. È necessario. Collega la domanda e l'offerta in modo da creare economie più inclusive e alleviare le tensioni sociali attraverso il lavoro e l'inclusione.

Creazione di un sistema coinvolto

AMIL non è un operatore solitario. Raggiunge il successo attraverso un modus operandi di networking, coordinamento con comuni, ONG, organizzazioni imprenditoriali e centri di formazione professionale. Le collaborazioni garantiscono che l'assistenza sia sistematica, a lungo termine e locale.

Attraverso workshop e gruppi di lavoro multi-stakeholder, AMIL promuove anche lo spazio per la co-progettazione e il dialogo. Le aziende del settore privato danno il loro contributo, le organizzazioni della società civile frenano e i funzionari governativi esplorano come scalare le best practice. Questo tipo di ecosistema garantisce che l'integrazione non sia un dovere di un singolo attore, ma uno sforzo collettivo.

Un modello per un cambiamento più ampio

Ciò che si sta vedendo in Grecia con il progetto AMIL è più di un progetto nazionale: è un esempio con il potenziale per essere un modello paneuropeo. In un periodo in cui la migrazione può essere così facilmente politicizzata, AMIL presenta un esempio realistico, positivo e riproducibile. Un sistema basato non sull'ideologia, ma sulla cooperazione, su strumenti efficaci e sul guadagno condiviso.

Le lezioni sono evidenti:

- L'integrazione non è inevitabile; ha bisogno di investimenti e di una pianificazione ponderata.
- Il partenariato pubblico-privato non è elettivo, ma trasformativo.
- I migranti portano più dei bisogni: portano potenziale, esperienza ed energia.

In questo momento di introspezione europea sulla complessità della migrazione, il progetto AMIL stabilisce una visione persuasiva per rendere l'inclusione una realtà - attraverso l'azione comunitaria, la contestualizzazione guidata dalla risposta e l'impegno per la dignità di tutti.

Verso una nuova narrazione dell'integrazione

Il progetto AMIL ricorda che l'integrazione è una strada a doppio senso, un viaggio collaborativo. Dando potere ai migranti e sostenendo allo stesso tempo i datori di lavoro, AMIL sta costruendo ponti non solo verso il lavoro, ma anche verso l'appartenenza, la dignità e la coesione sociale. In un mondo sempre più caratterizzato dalla migrazione, la domanda non è come ci integriamo, ma come. AMIL ci ricorda che, se lo facciamo con cura, in modo inclusivo e in partenariato, il risultato non è solo una forza lavoro più resiliente, ma anche una società più resiliente.